



l'Adige

Domenica 16 maggio 2010

www.ladige.it



Anno LXIII - numero 133 • 1,00 euro

Citofono ko, postino nei guai

Non rispose alla visita fiscale, il giudice gli dà ragione

Non è sempre facile il rapporto dei postini con il citofono. Stavolta, però, rischiava di costare molto caro a un dipendente di Poste italiane. Il citofono in questione era il suo. Lui era in malattia, e non rispose al medico fiscale: sanzione e taglio dello stipendio. Il postino, però, in casa c'era, solo che non aveva sentito il campanello, a causa del taglio della corrente elettrica per lavori nel condominio. Forte della conferma da parte della ditta che eseguì i lavori, il dipendente si è rivolto al giudice, che gli ha dato ragione.

A PAGINA **21**

LA CAUSA

Non aveva risposto al medico durante le fasce orarie di reperibilità. Dalle Poste sanzione disciplinare e taglio dello stipendio

Il giudice dà ragione al dipendente: quel giorno venne interrotta l'erogazione di energia elettrica. La Uil critica l'azienda

Nei guai per la visita fiscale dopo il blackout al citofono

È l'incubo di ogni lavoratore dipendente: essere a casa in malattia e mancare la visita del medico fiscale. Il colmo della sfortuna in questo senso è stato raggiunto da un dipendente delle Poste in malattia che si è visto comminare una sanzione disciplinare perché risultava assente da casa durante le fasce orarie di reperibilità. Il lavoratore però era regolarmente nel suo appartamento in via dei Cappuccini, ma non si era accorto che la ditta che stava eseguendo dei lavori nel condominio aveva interrotto l'erogazione dell'energia elettrica rendendo inutilizzabili i campanelli.

Le Poste però non avevano voluto sentir ragioni. Anche se il giorno seguente, dopo aver trovato l'avviso del medico fiscale, il dipendente si precipitò in ambulatorio dove fu confermata la malattia e relativa prognosi, il datore di lavoro considerò il comportamento del lavoratore negligente. Gli venne irrogata una multa pari ad un'ora di retribuzione e gli venne revocato lo stipendio per i giorni trascorsi in malattia.

La questione, che con un po' di buon senso avrebbe potuto essere chiarita, ebbe uno strascico in Tribunale dopo che le Poste non ritennero sufficienti le giustificazioni del loro dipendente. La storia dell'improvviso black out ai campanelli po-

teva anche sembrare una scusa ridicola, ma così non era perché il lavoratore aveva portato una dichiarazione della ditta che confermò di aver interrotto l'erogazione di elettricità proprio quel giorno, era il 30 luglio del 2008, dalle 16 alle 19.

E così del caso si è dovuto occupare il Tribunale di Trento. Come era prevedibile, il dipendente, difeso dall'avvocato Attilio Carta e sostenuto dalla Uil Post, ha vinto la causa. Le Poste sostenevano che il dipendente era venuto meno al dovere di diligenza «omettendo di adottare preventivamente tutte le precauzioni necessarie perché il medico potesse verificare lo stato di infermità». Come dire che doveva accertarsi che il campanello di casa funzionasse. La difesa replicava che era stata una circostanza eccezionale e sconosciuta al dipendente. Determinante è stata la conferma da parte della ditta di costruzioni che quel giorno nella palazzina di via Cappuccini, erano in corso dei lavori e venne sospesa l'erogazione dell'energia elettrica solo ai campanelli e alle scale. Era dunque possibile che chi era in casa non si fosse accorto di nulla.

In sentenza il giudice Michele Maria Benini cita altri casi in cui il lavoratore aveva torto: il dipendente malato che a casa non sentiva il citofono perché ascol-



Citofono fuori servizio, ma la colpa non era del dipendente delle Poste. La multa inflitta è stata annullata dal giudice

tava musica con le cuffie, o quello che era sul balcone a chiacchiere con parenti, o anche chi non aveva applicato l'apparecchio acustico. In tutti questi casi la sanzione era stata giudicata legittima. Non per il postino, però: «Nella vicenda - si legge in sentenza - è ravvisabile un caso fortuito non ricollegabile ad un comportamento negligente del lavoratore». E dunque il giudice ha annullato la sanzione disciplinare ordinando alle Poste di pagare la retribuzione

per i giorni di malattia. La società dovrà anche pagare, oltre alle proprie, le spese legali sostenute dal dipendente: 2.796 euro. Caustico il giudizio di Lorenzo Decarli, della segreteria della Uil Post: «L'azienda è legittimata a fare tutte le contestazioni che vuole, ma in questo caso erano evidenti e provate le ragioni del dipendente. Il caso poteva essere chiuso subito e invece qualche dirigente ha preferito affrontare il giudizio. E ora le spese chi le paga?».